

solidissime, auree, verso l'estero, o in titoli di Stato, esteri, di primissimo ordine.

E dopo ciò, o signori, quando avrete provveduto alla sistemazione delle ferrovie; quando avrete provveduto a salvare il credito del paese; quando avrete sistemato le Banche, iniziata una riforma fiscale, iniziata una riforma economica in senso liberale; allora potrete serenamente non preoccuparvi se, nel prossimo quinquennio, si verificherà, come il ministro del tesoro prevede, un aumento nelle spese, di sette milioni all'anno; perchè, se dopo tutto ciò, le entrate nostre non riprenderanno la loro curva ascendente e non ci daranno, almeno, questo modestissimo aumento annuale medio di 7 milioni, allora tanto vale disperare delle condizioni del nostro paese, ed è inutile tentare di farle risorgere.

E con ciò conchiudo. Le idee che vi ho esposto sono certamente audaci; potranno forse parer temerarie.

Perdonatemi, se le ho esposte così francamente, come ve lo avevo detto in principio, ma ho ciò fatto perchè esse sono il portato d'una profonda e salda convinzione.

D'altra parte, siamo giunti ad un momento in cui forse l'audacia sola è prudenza. E quando dal banco del Governo ci si propone di mancare alla propria parola, mi è parso che potesse tornare opportuno un discorso il quale s'ispira al coraggio di grandi riforme, ma s'ispira anche alla fede più robusta e più salda per l'avvenire del proprio paese. *(Bravo! Bene!)*

Io ho sempre creduto che spettasse ai miei amici (e lo dissi due anni or sono), i quali siedono da questa parte della Camera, di compiere, o per lo meno, di iniziare codesta politica di riforme liberali e decentratrici, questa opera di riforme coraggiose, fiscali ed economiche, che sola, a mio avviso, può dare pace al mio paese.

Debbo accorgermi pur troppo che i partiti nostri sono finiti, che sgretolato è qualunque vecchio organismo nella Camera italiana.

Le recenti votazioni lo hanno dimostrato.

I partiti nuovi non sono ancora nati, pure è necessario che nascano ed io son certo che in breve affinità nuove, affinità elettive creeranno i nuovi partiti; la scuola di Bologna insegna che nelle stesse cose umane che si decompongono, e che muoiono, esistono i germi della vitalità futura, ed io, guardando ai molti

uomini egregi che siedono sui varii settori della Camera, non dispero che presto arrivi il momento in cui una compagine vigorosa, coraggiosa, potente, si accinga ad affrontare e compiere codeste riforme.

Comunque sia unicamente per esse, io voglio restare a combattere in quest'Aula. *(Bravo! Bene! — Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle resistenze dell'Impresa costruttrice della ferrovia Castrocuco-S. Eufemia allo sviluppo dei lavori ad essa affidati, che ritardano gravemente l'apertura allo esercizio della intera linea Eboli-Reggio, e sui mezzi opportuni per costringerla allo adempimento dei suoi impegni.

« Del Giudice, Chindamo, Camagna, Colarusso, Nasi, Maffei, Cimbali, Licata, Fulci Nicolò, De Novellis, Quintieri, Cefaly, Rossi Milano, Miceli, Riolo, Nicolosi, Pottino, Murmura, Agnetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sullo stato dei lavori del tronco ferroviario Sora-Balzorano; e di conoscere le intenzioni del Governo per il compimento degli altri tronchi nella medesima linea Rocca Secca-Avezzano.

« Fusco. »

« Il sottoscritto desidera sapere dall'onorevole ministro di grazia e giustizia se sia negli intendimenti del Governo del Re di presentare una proposta di legge tendente o a ristabilire le preture ingiustamente soppresse, o a istituire le sezioni contemplate dalla legge del 1890.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro d'agricoltura e commercio ed il ministro del tesoro per sapere se effettivamente